



ASSOLOMBARDA

03 marzo 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

**L'INTERVISTA****PARLA LA PRESIDENTE DI ASSOMAC**

2020 nero, «Guardiamo con fiducia alla ripresa»

Crollo delle esportazioni pari al 30%: pesano le mancate esportazioni
L'esposizione Simac in presenza dal 22 al 24 settembre a Rho Fiera

Il settore meccano-calzaturiero ha voglia di lasciarsi alle spalle un 2020 negativo e guarda con speranza al 2021. Questo nonostante i numeri nell'ultimo anno e che hanno colpito anche Vigevano non siano incoraggianti. Il primo passo verso la ripresa è l'organizzazione dell'esposizione Simac, a Rho Fiera, fissata dal 22 al 24 settembre: l'evento è stato organizzato in presenza. Abbiamo sentito Maria Vittoria Brustia, titolare di Brustia Alfameccanica, nonché presidente di Assomac, l'associazione nazionale dei costruttori di macchine e accessori per calzature, pelletteria e conceria. «Nel 2019 - esordisce - il comparto ha raggiunto un valore della produzione pari a 620 milioni di euro e un'esportazione pari al 70 per cento della produzione, con oltre 4mila addetti. Dai dati elaborati dal nostro centro studi, nel 2020 la produzione ha segnato un calo del 30% rispetto all'anno precedente. La contrazione è imputabile soprattutto al calo delle esportazioni. La pandemia Covid ha reso impossibili gli spostamenti fra Paesi e quindi l'incapacità di programmare ed effettuare i collaudi ha determinato un rinvio delle consegne. Seppure il mercato nazionale abbia dato dei segnali di sostegno al nostro settore, anche in questo caso ha pesato l'impossibilità di poter visitare i clienti ed operatori e gli incontri digitali non sono sempre stati sufficienti in fase di raccolta degli ordini. Per la nostra tipologia di macchine, condizionate dagli investimenti dei settori manifatturieri a valle e di conseguenza dalle dinamiche di consumo del prodotto finito, riteniamo strategici interventi decisi



**Maria Vittoria
Brustia**

sul settore manifatturiero da cui si potrebbero avere effetti a ricaduta sul nostro comparto. In questo senso molto dipenderà da cosa si intenderà fare con i fondi Next Generation dell'Unione europea e il piano Green Deal». Il 2021 non sembra per il momento lasciare presagire segnali positivi, ma la numero uno di Assomac vuole guardare avanti. «Non è possibile fare previsioni - aggiunge Brustia - troppe variabili concorrono a formare il quadro di ciò che stiamo vivendo giorno per giorno, ma pur nell'incertezza, siamo positivi nel guardare al futuro del nostro settore nel mondo perché ne siamo leader». Un grande peso potranno avere le fiere, il principale volano per il settore. Il Simac, per inciso, è stata una delle ultime esposizioni a salvarsi appena prima che scoppiasse la pandemia. L'edizione di quest'anno è slittata complice l'incertezza al prossimo autunno. «Recentemente è stata effettuata una indagine sul futuro delle manifestazioni fieristiche da cui si evince che l'evento collettivo fisico è fondamentale in una dinamica di filiera - continua ancora la presidente Brustia - mentre è difficile individuare attività sostitutive. C'è sicuramente la necessità di migliorare le soluzioni di fiere online ma solo per accompagnare le manifestazioni fisiche. La prossima edizione del Simac sarà una edizione in presenza, compatibilmente con le disposizioni sanitarie, supportata da strumenti digitali pensati per ottimizzare ed estendere l'esperienza fieristica anche lungo il corso dell'anno. Simac intende confermare la centralità internazionale nel panorama fieristico della tecnologia e della innovazione che, dopo il periodo difficile, ha penalizzato le possibilità di incontro tra domanda ed offerta di soluzioni di processo in un quadro di mutamento dei modelli produttivi», conclude.



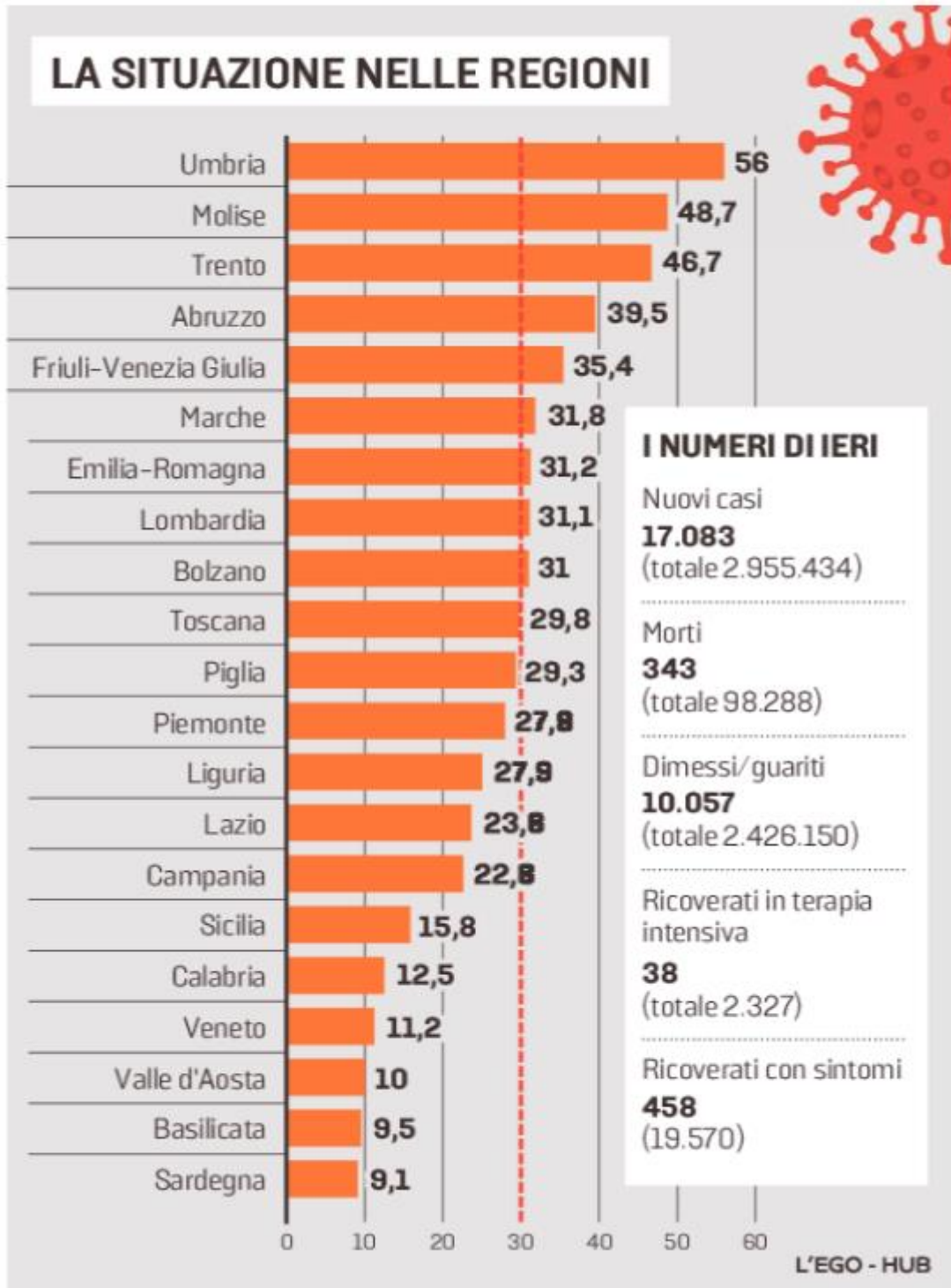
A Brescia primo caso di "nigeriana"

Lombardia a rischio zona rossa

La variante inglese ora è al 64%

Milano

Dopo quella inglese, brasiliana e sudafricana è arrivato in Italia anche il primo caso di variante nigeriana. Il primo paziente affetto è stato trovato a Brescia, provincia in "zona arancione rafforzata" già dal 23 febbraio (e fino al 9 marzo), dove il virus mutato è stato trovato in una persona positiva al Covid «di origine africana». «È il primo caso in Italia», ha annunciato Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia (Siv-Isv) e direttore del Laboratorio di Microbiologia dell'Asst Spedali Civili. È «una variante rara che sta evolvendo principalmente in Africa, in Nigeria» appunto, «ma ci sono una serie di osservazioni in tutto il mondo. Per ora pochi casi, che tuttavia stanno crescendo», ha aggiunto Caruso. «La scoperta è stata segnalata all'Ats che è subito partita con il tracciamento. Bisogna verificare se si tratta di un caso isolato, ossia se è stato questo paziente a portare la variante sul territorio, o se già sta circolando», ha spiegato il numero uno dei virologi italiani. Nelle prossime ore sarà fondamentale capire se questa mutazione ha più o meno aggressività rispetto al virus originario e soprattutto «se mostra o meno una maggiore aggressività e se è resistente o non agli anticorpi della vaccinazione: avendo tanti punti di mutazione sulla proteina Spike desta particolare preoccupazione per la resistenza ai vaccini». A un anno dallo scoppio della pandemia, non fa tremare solo il coronavirus nella sua forma tradizionale. A far temere per la quarta ondata sono soprattutto le sue varianti, che di settimana in settimana hanno un'incidenza sempre più alta. Secondo la survey fatta dall'Istituto superiore di sanità, dal ministero della Salute e dalla Fondazione Bruno Kessler, il 54 % delle infezioni è dovuto alla variante inglese, il 4,3 a quella brasiliana (che si sta espandendo nel Lazio e in Toscana) e lo 0,4 a quella sudafricana. Dati ancora peggiori li registra la Lombardia, dove la presenza della variante inglese arriva al 64 per cento, «con un range che va dal 43 all'86 per cento», ha precisato la vicepresidente Letizia Moratti. Intanto la pandemia costringe alcune regioni ad adottare misure più restrittive. In Lombardia è stata estesa la zona arancione rafforzata in tutto il comasco e in una cinquantina di comuni tra le province di Mantova, Cremona, Pavia e Milano. Tuttavia venerdì il Cts potrebbe decidere di mandare, dall'8 marzo, tutta la Lombardia in zona rossa, visto l'alta incidenza delle varianti e il peggioramento della curva epidemiologica. Zona rossa anche in Piemonte con 12 comuni della Valle Po, nel Cuneese, e due nel Torinese legati al focolaio di Cavour (Torino), mentre in Emilia Romagna, oltre alle province di Modena e Bologna già in zona rossa, dal 4 marzo entra in «arancione scuro» anche quella di Reggio Emilia.



Sono i pendolari dei paesi in zona arancione scuro che frequentano le superiori nel capoluogo: non possono spostarsi

Scuola, Pavia "vietata" per 2.700 studenti

Pavia

Per oltre 2.700 studenti delle superiori che vivono nei 13 Comuni arancioni scuri seguire le lezioni in presenza sarà di fatto impossibile. «È fortemente raccomandato agli istituti superiori attivare la didattica a distanza per gli studenti che vivono nelle zone arancione rinforzato», recita l'ordinanza regionale. E gli istituti pavesi si stanno adeguando. In nessuno dei 13 Comuni (Casorate, Trovo, Trivolzio, Rognano, Giussago, Zeccone, Siziano, Battuda, Bereguardo, Borgarello, Zerbolò, Vidigulfo e Mede) esistono scuole superiori. Ci sono invece materne, medie ed elementari chiusi totalmente fino al 10 marzo quando scade l'ordinanza. Resteranno aperti solo i nidi. «La scuole superiori di Pavia stanno chiedendo di stare a casa ai ragazzi che vengono dalle zone arancione rinforzato, la forte raccomandazione suona come un obbligo - spiegano dall'ufficio scolastico provinciale -. I problemi sono per lo più organizzativi, con la gestione di lezioni con alcuni in presenza ed altri che ascoltano da casa e quindi il docente che parla alla telecamera e alla classe. Si valuta caso per caso invece per i ragazzi con bisogni educativi speciali che vivono in zona arancione rinforzato». «Un ulteriore problema organizzativo in un anno già complicato con alunni in Dad che dovranno magari seguire lezioni che per i compagni saranno dal vivo - conferma la dirigente del professionale Cossa di Pavia, Cristina Comini -. Abbiamo centinaia di ragazzi che vengono da quelle zone. L'ordinanza dà questa forte raccomandazione, le famiglie tendono in larghissima parte a chiedere la Dad. Ho specificato che di fronte ad una situazione sanitaria senza contagi in famiglia i ragazzi possono anche venire a scuola. Organizzare le lezioni con classi già in Dad, altre in presenza e l'aggiunta solo di alcuni alunni in remoto è un problema. Ma supereremo anche questa».

le reazioni dei sindaci

Per i sindaci suona come un obbligo, ma a farlo rispettare tocca alle scuole. «Non è un'imposizione categorica, ma i commi dell'ordinanza letti insieme sono chiari: meglio che gli studenti che vivono nei Comuni arancione scuro seguano le lezioni da casa - evidenzia il sindaco di Casorate, Enrico Vai -. La maggior parte dei nostri ragazzi frequenta le scuole di Pavia, ma alcuni vanno anche a Milano e Abbiategrasso». «Abbiamo affisso l'ordinanza ovunque e fatta arrivare alle famiglie, non possiamo bloccare i ragazzi ma abbiamo spiegato quanto dice l'ordinanza» -evidenzia il sindaco di Bereguardo, Luigi Leone». «L'ordinanza è chiara, ma la forte raccomandazione ad attivare la didattica a distanza è rivolta alle scuole non ai Comuni - specifica la sindaca di Siziano, Donatella Pumo -. Il municipio non si occupa direttamente di quest'aspetto». Per gli alunni di Mede cambierà poco o nulla: sono già in didattica a distanza con le superiori di Casale Monferrato, Valenza e Vigevano da una settimana.

i numeri

La zona arancione scuro ha portato in una fascia di ulteriori restrizioni 46.626 pavesi: Casorate (8.791 residenti), Trovo (1.016), Trivolzio (2.313), Rognano (621), Giussago (5.281), Zeccone (1.684), Battuda (660), Bereguardo (2.878), Borgarello (2.632), Zerbolò (1.715), Vidigulfo (6.494) e Mede (6.326). In tutto ci vivono 6.530 persone da 6 a 18 anni, quindi in età scolastica. --



Ats indica a sindaci e medici di base procedure di controllo e tracciamento più rigide per fermare la diffusione del Covid

In provincia 48 Comuni osservati speciali rischiano di finire in zona arancione scuro

PAVIA

Sono 48 i Comuni in provincia a rischio elevato: paesi individuati da Ats per i quali è scattata l'allerta epidemiologica che impone «la massima attenzione» per evitare di finire in zona arancio rafforzato».

i parametri di rischio

A preoccupare non è il numero di positivi, ma la rapidità con cui crescono i contagi. Se in una settimana si registra infatti un incremento di contagi superiore al rapporto di 250 casi su 100mila abitanti, scatta l'allarme. L'elenco dei Comuni tenuti sotto stretta osservazione è stata inviata dall'Agenzia di tutela della salute a tutti i sindaci, medici di base e pediatri che dovranno adottare le misure precauzionali necessarie al contenimento della diffusione del virus con l'obiettivo di tenere a freno le varianti. In questi centri vanno effettuati solo tamponi molecolari e la quarantena deve durare 14 giorni, e non 10. Se ai primi cittadini spetta il compito di monitorare la situazione e sensibilizzare la popolazione, ai medici di base e ai pediatri si domanda di richiedere il test molecolare il prima possibile, iniziare immediatamente il tracciamento, raccomandare, da subito, le misure precauzionali a tutti i contatti stretti. «Si temono le varianti», sottolinea Luigi Marenzi, medico di famiglia, circa 1.500 mutati distribuiti in alcuni Comuni della Bassa. Da Maghero a Vistarino, fino a Villanterio, Copiano e Gerenzago. «Procederemo con tamponi molecolari e con la ricerca dei contatti, per contenere la diffusione del virus, ma non è semplice ottenerli - spiega -. Stiamo osservando che il coronavirus si sta diffondendo con estrema rapidità, colpendo in questa fase soprattutto i giovani che presentano manifestazioni cliniche spesso anche banali, come raffreddore, cefalea, malessere generale».

l'elenco dei comuni

Ed ecco i Comuni in "alert epidemiologica": Gallivola, Mornico, Monteseale, Oliva Gessi, Barbianello, Castelletto di Branduzzo, Casanova Lonati, Mezzanino, Campospinoso, Montalto, Certosa, Sartirana, Pizzale, Casteggio, Broni, Borgo Priolo, Castello D'Agogna, Zeme, Torre Beretti, Castellaro, Casei Gerola, Vellezzo Bellini, Cigognola, Mezzana Bigli, Semiana, Carbonara, Borgo San Siro, Albuzzano, Albaredo, Ferrera, Bressana, Broni, Santa Giuletta, Travacò, Valle Salimbene, Linarolo Vistarino, Lirio, Montecalvo, Bastida, Belgioioso, Olevano, Cozzo, Inverno, San Martino, Sommo, Frascarolo, Suardi. «Ci viene chiesto un attento monitoraggio della situazione», spiega Alessandro Zocca, sindaco di San Martino, centro che ha 6.227 abitanti e conta 34 positivi, di cui uno ricoverato. Qui la settimana scorsa, in base al rapporto di 250 contagi per 100mila abitanti, si è raggiunta l'asticella che, per San Martino, è stata fissata a 16 positivi. «Abbiamo registrato un'impennata e avendo individuato la fonte dell'incremento non si procederà ad ulteriori rafforzamenti. Già ora il rapporto è sotto soglia. Ma è necessario che la popolazione rispetti le norme anti Covid». Broni, uno dei maggiori centri dell'Oltrepo ha 9700 abitanti e 56 positivi, di cui 9 ricoverati in ospedale: «A preoccupare non sono i numeri, ma la velocità di diffusione dei contagi, aumentati nel giro di pochi giorni - sottolinea il sindaco Antonio Riviezzì -. Per ora il problema è rientrato e non è necessario prendere altri provvedimenti, anche se continuiamo a monitorare la situazione e chiesto alla popolazione di osservare le regole».



**Il deputato di Voghera punito per non aver partecipato al voto di fiducia a Draghi
«Il Movimento casa mia per dodici anni. Conte? Non basta se non si cambia»**

M5s, espulso Romaniello «Una prova di debolezza»



Cristian Romaniello, 32 anni, espulso dal gruppo parlamentare M5s

Pavia

Lo definisce «un gesto di debolezza» da parte del Movimento, anche se aggiunge di non serbare rancore. Per Cristian Romaniello, 32 anni, deputato vogherese del Movimento 5 Stelle, l'espulsione è arrivata ieri e la destinazione è il Gruppo Misto. La colpa: non avere partecipato al voto di fiducia al governo Draghi.

«prima reazione: tristezza»

Con lui, sempre ieri, sono stati espulsi anche i deputati Yana Ehm e Simona Suriano. Sempre per lo stesso motivo che ha portato all'«epurazione» di una quarantina di parlamentari dei Cinque stelle, tra Camera e Senato. «La prima reazione è di tristezza - racconta Romaniello - perchè il Movimento è casa mia da 12 anni quasi. Era il 2009 quando facemmo la prima campagna elettorale insieme al gruppo di Voghera. Nel 2010 si votava per le comunali. Beppe Grillo era venuto e aveva riempito piazza Duomo dopo tanto tempo e lì c'era un sentire diverso da quello di oggi. All'epoca si voleva un cambiamento totale di una classe dirigente che aveva deluso; oggi il Movimento 5 Stelle sta facendo un governo con Mario Draghi, di cui riconosco il valore e la competenza, ma è una persona lontana dalla nostra cultura, una persona con cui ci eravamo resi indisponibili a fare un governo solo pochi giorni prima proprio per bocca di quello che era il reggente, Vito Crimi. Questo rende bene l'idea di quanto siano cambiati i tempi, da quando non dovevi più sederti al tavolo con Renzi e Salvini ad oggi, quando sei al governo con loro, e addirittura con Berlusconi».



ASSOLOMBARDA

c'è chi ha detto no

«Gli unici - prosegue Romaniello - con cui si è invece mantenuto il "mai più con" sono gli espulsi, me compreso, cioè le persone che hanno deciso di non accettare questa cosa per i motivi più disparati. E io, oggi, ribadisco le mie motivazioni». «Devo dire che quello di oggi è un gesto che dimostra una grande debolezza, ma lo dico assolutamente con simpatia, anche con spirito collaborativo. Però, chi è forte non ha bisogno di arrivare a una prova muscolare di questo tipo, quindi se si pensa di colmare questa debolezza solo inserendo Conte, che da subito ti dà consenso perché aggiunge la sua popolarità alla tua, non si cambia davvero e si mette a rischio addirittura quella popolarità se la si porta in un ambiente così debole, dove la debolezza viene espressa per esempio con queste espulsioni, con la mancanza di dialogo, di metodi di democrazia interna».

«Questo è il mio pensiero - conclude il deputato - lo dico con serenità, senza alcuno spirito aggressivo nei confronti del Movimento che resta il Movimento nel quale ho passato così tanto tempo. Ho rispetto per la storia del Movimento e dispiacere per il declino che per colpa di qualcuno è arrivato. Poi il problema grosso è che nel Movimento nessuno paga mai dazio e questa è la grossa differenza che c'è con altri partiti che, se hanno alcuni anticorpi, alcuni meccanismi buoni, sono proprio quelli che conducono alle dimissioni di chi fa degli errori madornali. Da noi questo non accade e invece io penso che ci siano delle persone che dovrebbero in qualche modo trarre delle conclusioni di una direzione molto discutibile».

Sull'ipotesi di cancellazione delle espulsioni, l'onorevole Romaniello replica: «Un futuro reintegro? E per cosa? Per sentirmi dire che mi fanno questa gentile concessione solo se mi riallineo? Adesso sono io che mi aspetto qualcosa dal M5s, ad esempio un passo indietro di alcune persone. E poi comportamenti diversi. Quindi, a determinate condizioni mi piacerebbe un reintegro però prima devo capire cos'è, oggi, questo Movimento 5 Stelle». -



Qualità dell'aria

Diminuisce lo smog revocati i limiti alla circolazione

Sono state revocate le limitazioni al traffico adottate a Pavia in seguito alla crescita dei livelli del Pm10. Negli ultimi giorni le due centraline Arpa di piazza della Minerva e via Folperti hanno registrato una situazione dell'aria migliorata e da oggi le misure temporanee di primo livello non sono più in vigore. Possono tornare a circolare i veicoli diesel Euro 4 (erano stati fermati anche quelli con Fap) e nelle abitazioni la temperatura può essere innalzata di un grado fino a 20. Le misure di primo livello scattano dopo quattro giorni consecutivi di sfioramento del livello critico di polveri sottili, ovvero 50 microgrammi per metro cubo.



**Progetto realizzato in collaborazione con l'Università
Nasceranno un'area mercato e spazi per smart working**

Edifici costruiti con gli scarti del riso nella nuova piazza amica dell'ambiente

SANT'ALESSIO Una piazza e un edificio polifunzionale, al posto di case fatiscenti. Realizzati con lolla e paglia, scarti del riso che, mischiati alla terra, sostituiranno mattoni e cemento. Verrà recuperata in questo modo un'area dismessa in pieno centro, a ridosso del municipio.

L'UNIVERSITA'

La giunta Cartanì ha deciso di coinvolgere il dipartimento di Ingegneria civile e architettura dell'università di Pavia. Dodici i progetti presentati dagli studenti del corso di "Organizzazione del Cantiere e Tecnologia degli Elementi Costruttivi" della professoressa Daniela Besana, selezionati da una commissione di cui hanno fatto parte, oltre alla sindaca Ivana Maria Cartanì e al tecnico comunale Giuseppe Bongiovanni, anche il direttore del dipartimento Alessandro Reali e il presidente del corso di laurea magistrale Roberto De Lotto. La scelta è caduta sul progetto "Wood Hut", realizzato da Sabrina Baidane, Laura Molignani, Martina Oneda che hanno disegnato la nuova piazza Vittoria pensando a un luogo di aggregazione, «capace di dare risposte non solo ai bisogni della nostra comunità, ma anche di quelle vicine», precisa il sindaco di questo centro di 960 abitanti, in forte espansione demografica. E così qui nascerà un edificio di due piani a impatto zero, realizzato con tecniche costruttive all'avanguardia. Si useranno gli scarti del riso, «prodotto simbolo del nostro territorio».

I MATERIALI

Lolla e paglia sono inutilizzabili come foraggio per il bestiame, perché ricchi di silice, e ora vengono impiegati nella bioedilizia. «Sono utilizzati come alleggerimenti e coibentanti nei massetti, negli intonaci e nelle malte - spiega la sindaca, che è anche architetto -. E per le pareti esterne si utilizzano setti di legno e paglia». Si autoalimenterà con fonti di energia rinnovabile, avrà una manutenzione sostenibile, ma sarà anche «bello e ben inserito nel contesto urbano».

Innovazione e ricerca sono le parole d'ordine di un progetto che prevede uno spazio aperto per i mercati dei produttori locali, richiudibile e usufruibile per manifestazioni e assemblee, oltre ad un punto vendita, aperto 24 ore su 24, di alimenti non deperibili e detersivi. «Si punta alla tutela ambientale - spiega la sindaca -. Verrà installato un dispositivo, fornendo un credito per l'inserimento di un recipiente di plastica vuoto». Sarà realizzata anche una zona dedicata allo smart working e al coworking, collegata a un'area riservata ai figli. «La pandemia ci ha dimostrato che possiamo vivere in un ambiente rurale, ma comunque continuare a lavorare in smartwork senza avere necessità di spostarsi - chiarisce la prima cittadina -. Si vuole agevolare chi fa questa scelta, prevedendo spazi protetti per i bimbi, anche con una piccola biblioteca. Un modo per conciliare vita familiare e lavorativa». Il complesso accoglierà anche gli ambulatori medici e spazi per anziani e associazioni. «Puntiamo ad un edificio all'avanguardia - sottolinea Cartanì - ma anche capace di accogliere servizi importanti». Un ambizioso progetto di rigenerazione urbana per il quale il Comune punta ad ottenere contributi regionali. «Piazza Vittoria diventerà il fulcro di una comunità che sta guardando al futuro con uno sguardo attento alla sostenibilità ambientale».



ASSOLOMBARDA



Il computer ha ricostruito tre scorci della piazza che sostituirà un'area fatiscente nel centro di S. Alessio



Nel piano commerciale l'intera linea viene liquidata in poche righe (su oltre 750 pagine). Il sindaco sicuro: «Il progetto verrà rivisto»

Raddoppio binari Rfi dimentica ancora Vigevano. Pendolari delusi

VIGEVANO

Il tanto atteso raddoppio ferroviario neanche stavolta è stato preso in considerazione da Rfi. Con la pubblicazione della versione definitiva del piano commerciale, avvenuta lunedì, anche questa volta Vigevano e la Lomellina restano esclusi dalle scelte infrastrutturali. Per carità, il piano commerciale non è la Bibbia e i pareri che i vari fornitori di interesse (in questo caso la Regione) mandano non sono vincolanti. Ma l'intera linea viene liquidata in pochissime righe (su oltre 750 pagine), in cui si parla per l'ennesima volta solo delle nuove fermate di Milano lungo la cintura da San Cristoforo a Rogoredo: evento importante, ma poco rilevante per i 20mila viaggiatori al giorno (preCovid) della linea. Una speranza Rfi, comunque, la lascia sempre: «I progetti inseriti nel piano commerciale - si legge tra le note - hanno almeno una fase realizzativa funzionale completamente finanziata. Non vengono quindi riportati tutti quei progetti che sono presenti nel contratto di programma, per i quali sono in corso le attività progettuali, ma non è finanziata la fase realizzativa». Quindi bisogna attendere la revisione del progetto. Non si stupiscono più di tanto i pendolari dell'associazione MiMoAl: «Era già tutto scritto da tempo - commenta il presidente Franco Aggio. - I fatti ci stanno dando ragione, ma non è che ne siamo contenti. Piuttosto, incassiamo l'ennesima delusione». Il riferimento iniziale di Aggio è ai vertici del Comune di Vigevano, messi in guardia rispetto ai facili entusiasmi di natura politica. Il sindaco Andrea Ceffa però ha un'altra chiave di lettura. «Da un colloquio con gli uffici dell'assessore regionale ai Trasporti, Claudia Maria Terzi, ho avuto nuovamente conferma che durante la fase di consultazione sulla proposta di piano commerciale, Regione Lombardia aveva trasmesso una nota in cui si chiedeva l'allineamento dei contenuti del piano commerciale con il contratto di Programma Rfi-Ministero, incluso l'inserimento del raddoppio della linea Milano-Mortara». Secondo gli uffici regionali, quello che conta è il contratto di programma, perché dà il quadro delle risorse assegnate ai progetti, non tanto uno strumento divulgativo come il piano commerciale. Nel contratto di programma il raddoppio è presente, ma essendo ancora vigente il progetto del 2006 con gli interramenti dei tratti urbani di Vigevano e Abbiategrasso viene assegnato un iter autorizzativo "bloccato". «Regione Lombardia sta lavorando con il Ministero - continua Ceffa - per attivare la project review della vecchia soluzione con interrimento, anche sulla base di recenti deliberazioni comunali che evidenziano di voler procedere in questa direzione».

il caso

Mortara, impianto fanghi «Siamo pronti a riaprire Solo il Comune contrario»

Mortara

Solo il Comune si è opposto alla riapertura dell'impianto fanghi della Agririsorse. Una situazione sottolineata dai legali dell'azienda bergamasca il cui impianto di produzione fanghi è stato chiuso nell'ottobre 2020 dopo una sentenza del Consiglio di Stato. «Non ci sono stati segnalati altri pareri ostativi - spiegano i legali dell'azienda. - Abbiamo presentato le pratiche per la riapertura in Provincia. Contiamo che entro fine aprile venga tolto il blocco all'impianto».

la vicenda

La sentenza del Consiglio di Stato su ricorso del Comune di Mortara a metà ottobre aveva sospeso immediatamente le due autorizzazioni con cui la Provincia di Pavia ha dato l'avvio all'impianto. Una struttura costruita nell'area Cipal, in direzione Castello d'Agogna, dopo un iter iniziato nel 2014, e che produce fanghi e gessi dagli scarti del ciclo idrico dalla fine del 2019. Inizialmente il progetto era della Ecotrass, poi diventata Agririsorse: è cambiato il nome, ma la società di fatto è la stessa. L'azienda ha già molti clienti in Lomellina. Il maggior numero di ettari su cui sono stati autorizzati gli spandimenti è a Robbio, ma anche Mortara, Villanova d'Ardenghi, Gropello, Parona, Palestro, Confienza, Sant'Angelo e Zinasco. L'impianto è autorizzato a produrre al massimo 60mila tonnellate all'anno di concime, suddivise tra fanghi (28mila) e gessi di defecazione (32mila). Se l'impianto tornerà attivo in Lomellina nel 2021 verranno prodotte circa 100mila tonnellate di fanghi in più: 60mila a Mortara, 29.500 tonnellate in più alla Eli Alpi di San Giorgio e 14mila in più alla Allevi di Ferrera. In provincia di Pavia vengono usate nei campi 400mila tonnellate all'anno, la metà della produzione lombarda.--



L'impianto fanghi della Agririsorse alla periferia di Mortara



**Torre d'Isola. Investiti 267mila euro con fondi regionali
Certificate e colorate (e ora si lavora a quelle compostabili)**

Fintessile, sfida delle mascherine

Nuovo impianto per fabbricarle

Torre d'isola

L'impianto, in funzione da luglio, è in grado di produrre fino a 45 mila pezzi a turno: mascherine chirurgiche certificate, comprese quelle per l'uso in sala operatoria, e tra poco anche compostabili se andrà in porto il progetto al quale si sta lavorando. La Fintessile è una delle imprese che hanno avviato una nuova produzione, quella appunto dei dispositivi di protezione, dopo che l'emergenza sanitaria aveva messo a nudo l'assenza di fatto di una produzione italiana, con la conseguenza che le mascherine erano all'inizio quasi introvabili e i prezzi erano saliti alle stelle. L'azienda di Torre d'Isola, specializzata in procedimenti di trattamento del materiale tessile (con applicazioni in diversi ambiti: calzaturiero, medicale, automobilistico, abbigliamento, grafico) ha potuto iniziare la nuova lavorazione anche grazie ai fondi messi a bando dalla Regione per riconversioni o per ampliamenti produttivi a dispositivi medici e di protezione individuale. Fondi che hanno coperto il 75% dell'investimento (nel caso specifico 200 mila euro su 267 mila).

gli ostacoli nel bando

«Ma non è stato facile ottenere quei finanziamenti - spiega il titolare Primo De Giuli, che è anche sindaco di Motta Visconti - il bando è stato pubblicato a giugno e già a luglio si sarebbe dovuta presentare tutta la documentazione e le fatture dell'acquisto dell'impianto. Tra l'altro si trattava di una pratica complessa, con indicazioni anche contraddittorie, così avevo lasciato perdere. Poi però abbiamo visto che l'apertura del bando era stata prorogata e a quel punto, siccome sono anche piuttosto testardo, ho deciso di partecipare, con l'assistenza di Assolombarda».

De Giuli, che insiste sull'italianità della produzione, si è rivolto alla Texta di Fino Mornasco, in provincia di Como - e non in Cina - per acquistare il macchinario, e per il tessuto alla Orlandi, impresa del Varesotto, che è anche uno dei suoi clienti (la Fintessile lavora per conto terzi). «Alla macchina ho aggiunto una lampada Uv per la sanificazione del tessuto che utilizziamo - spiega De Giuli - e una copertura per evitare che entri polvere».

Naturalmente le mascherine hanno regolare certificazione: De Giuli mostra quelle rilasciate dai laboratori Artea e Como Lab (accreditati da Accredia, l'unico ente italiano in materia) che hanno eseguito tutti i test su filtrazione batterica (risultata superiore al 99,5%) respirabilità, resistenza agli schizzi di sangue (per l'uso in sala operatoria). La Fintessile ha anche deciso di produrre versioni della chirurgica in diverse colorazioni, che in effetti fanno meno di ospedale e strizzano l'occhio alla moda: rosse, rosa, blu, nere. C'è anche la possibilità di stampare il logo richiesto dal cliente. E allo studio c'è pure una versione compostabile: «Il materiale è in fibre vegetali, il ferretto in plastica compostabile, l'unico problema da risolvere è l'elastico. Si tratta però di capire che mercato può avere il prodotto».



ASSOLOMBARDA

i prezzi in calo

Tutto bene, quindi? Non proprio. Perché rispetto a un anno fa, quando c'era la caccia alle mascherine, e si acquistavano a costi folli, ora i prezzi sono notevolmente scesi - e così i margini di guadagno - soprattutto per la grande concorrenza cinese e anche di quella teoricamente made in Italy, ma che si fatica a credere che lo sia davvero. «Abbiamo partecipato a una gara indetta in Piemonte -racconta De Giuli - offrendo 12 centesimi a mascherina, che a me costa 6-7 centesimi: l'ha vinta una ditta che ne ha offerti 3 di centesimi... Io penso che lo Stato, gli enti pubblici, la stessa Regione Lombardia, debbano cercare di favorire le produzioni italiane per gli acquisti di mascherine: è anche un modo per evitare di pagare la cassa integrazione ai dipendenti costretti a restare a casa perché c'è meno lavoro».



LA SCHEDA

Trentuno i dipendenti dell'impresa, tra i clienti anche Artsana e Mapei

La Fintessile, nata 35 anni fa, da una ventina ha sede nella zona industriale di Torre d'Isola. Ha 31 dipendenti, di cui 3 per turno nella nuova linea di produzione delle mascherine chirurgiche, e un fatturato di circa 5 milioni di euro all'anno. Tra i suoi clienti ha Artsana, l'azienda del medicale alla quale in particolare fornisce il materiale per i cerotti, Mapei, aziende che lavorano per importanti marchi della moda e anche qualche impresa estera.



Per la ventilazione assistita

Dalla Srf di Mortara plastiche per i caschi usati in ospedale

Pavia

Tra le imprese pavese che hanno ottenuto un finanziamento tramite il bando della Regione "Reattivi contro il Covid" c'è anche la Srf di Mortara. In questo caso la produzione riguarda dispositivi impiegati in ospedale. «Realizziamo una parte dei caschi cpap, quelli utilizzati nelle terapie intensive per la ventilazione assistita - dice Luigi Ganimede, titolare della ditta di materie plastiche nonché presidente della Casa di riposo Cortellona - forniamo la materia plastica alla seconda azienda di caschi della Lombardia. Abbiamo avviato qualche mese fa una parziale riconversione dello stabilimento». La Srf ha investito nella nuova linea di produzione quasi 183 mila euro, e dalla Regione ha ricevuto un contributo di 137 mila euro. Il bando del Pirellone prevedeva uno stanziamento di 10 milioni di euro (con possibilità di sfiorare del 10% la dotazione) di cui 8,5 milioni per i dispositivi di protezione individuale e 1,5 per dispositivi medici. Pubblicato a giugno, il bando prevedeva inizialmente un fondo di 8 milioni e una scadenza a metà ottobre, poi prorogata al 13 novembre. Le domande arrivate ed esaminate sono state 55, e finora sono stati assegnati contributi per circa 7,8 milioni di euro.

Oltre a Fintessile e Srf un'altra azienda pavese aveva avuto accesso al beneficio in seguito alla parziale riconversione produttiva: la Elettrotecnica Bc, azienda del meccano calzaturiero di Vigevano, si è messa a produrre mascherine e ha ricevuto dalla Regione 220 mila euro a fronte dell'investimento di 293 mila. L'impresa ha anche progettato e prodotto un modello per non udenti, lavabile, con una parte trasparente in pvc applicata in corrispondenza della bocca, così da rendere possibile la lettura del movimento delle labbra. -



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

